

30/12/78

Tre documentari per riscoprire le origini della Valle Olona

AGRICOLTURA

→ PITTURE MURALI
AFFRESCHI

(Gra. Le.) - A gorla Maggiore, da circa un anno, è sorto il «Gruppo Audiovisivi», formato da giovani che cercano di descrivere i problemi della nostra zona con diapositive. Fino ad ora hanno prodotto tre documentari che saranno proiettati nelle serate dell'8, 11 e 15 gennaio prossimo presso la Biblioteca di Olgiate Olona e, nel mese di dicembre, hanno già fatto il giro di alcune scuole medie della valle.

Il primo di questi documentari riguarda i dipinti naturali della Valle Olona, da Cairate a Castellanza. Ne sottolinea gli aspetti storici e sociali, nel panorama più vasto della civiltà che li ha prodotti, la civiltà contadina, ora praticamente scomparsa, dopo aver lasciato tracce indelebili. Il lavoro prende in considerazione, oltre ai dipinti «ufficiali», gli affreschi dell'arte cosiddetta «povera», che sono rimasti nelle vecchie cascine, sfidando il tempo e l'umidità, combattendo l'indifferenza, accanto agli edifici moderni che ne sviliscono la storia e i significati. Il loro recupero contribuirebbe a valorizzare il patrimonio culturale della zona, ma dovrebbe essere accompagnato da un'opera di conoscenza della storia locale, storia di contadini, di esperienze, di semplicità, perché questa arte non sia completamente distrutta, dopo lo sfacelo del patrimonio ambientale.

Il problema trattato potrebbe sembrare futile, o fuori luogo, in un momento come l'attuale, ma il documentario non è un'opera puramente intellettuale. Al contrario, il Gruppo Audio-

visivi di Gorla tenta una divulgazione che nessuno finora ha fatto, un'informazione su ciò che riguarda la valle, un'informazione mai esistita, con le conseguenze che si possono verificare ogni giorno.

Quando anche l'ultimo affresco sulla parete di qualche casa si sarà irrimediabilmente scrostato, una buona parte della nostra identità culturale sarà definitivamente scomparsa: è questo uno dei concetti alla base del lavoro del «Gruppo Audiovisivi».

Il secondo documentario riguarda il mondo contadino, il mondo che è esistito fino a qualche decennio fa anche nei paesi della zona, morendo poco a poco, sovrappreso dall'industrializzazione. Il lavoro del Gruppo di Gorla descrive la vita di un paese con i suoi modelli, formati nei secoli attraverso la tradizione, senza proporre una «mistica» contadina, un ritorno integrale ad

una civiltà scomparsa, con sapevoli che la realtà non corrisponde a queste visuali oggi correnti. La vita era difficile, gli schemi ferrei, la povertà quasi d'obbligo ma, insieme a questo, la civiltà da cui gli abitanti della Valle Olona provengono, aveva tante occasioni di socializzazione, di crescita «culturale» che la nostra non sempre sa creare. Il Gruppo Audiovisivi ha cercato di ricostruire il mondo passato attraverso la descrizione semplice della vita di tutti i giorni, del lavoro nei campi, delle feste, degli ambienti. In una zona come la Valle Olona, altamente industrializzata è forse utile un'indagine di tutto quello che ci ha preceduto, proprio per non recidere il filo, ormai sottile, che lega società tanto diverse.

Il terzo lavoro è imperniato sul fiume Olona, sulla sua storia e su quella dei paesi che sorgevano ai bordi delle acque, allora limpide. Ora quei borghi sono piccoli e grigi paesi e il fiume ha il triste primato del maggiore inquinamento della penisola. Il lavoro del Gruppo di Gorla integra gli aspetti storici e geografici dell'Olona con i problemi attuali, cercando di scuotere l'apatia e la sfiducia che concorrono, insieme alla disinformazione a rinviare ogni soluzione. La descrizione di ciò che ha rappresentato nella storia l'Olona, e cioè una fondamentale via di comunicazione, sulla quale si sono succedute diverse civiltà, dai Celti ai Franchi, dai Romani ai Longobardi, e di ciò che rappresenta oggi, e cioè poco più di una fogna ad uso e consumo delle industrie, è il contributo di questi giovani ad un discorso più generale dei problemi del territorio dove si assommano, alla degenerazione ambientale, i problemi della difesa del posto di lavoro e della nocività.